

## **WIGWAM: NON ABBIAMO ALIBI PER NON FARE LA NOSTRA PARTE**

### **1. Nasciamo che abbiamo già tutto: ma niente può essere gratis**

Nella Costituzione Italiana, è detto che "L' Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro". E poi ancora all'Art. 4 "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere una attività o una funzione che concorre al progresso materiale e spirituale della società". L'art. 4 dunque considera il lavoro come diritto-dovere e dà anche una definizione di "lavoro" come "una attività o una funzione che concorre al progresso materiale e spirituale della società".

Nella cultura generale però è dominante il "diritto di avere" sul "dovere di dare". Ovvero, nel comune sentire, anche il lavoro è ritenuto prevalentemente un diritto piuttosto che anche un dovere.

Così come si esige il diritto alla fruizione di beni e servizi comuni, senza peraltro avvertire una diretta responsabilità nel dovere per la costituzione dei tali beni.

"La quarta legge dell'ecologia: non si distribuiscono pasti gratuiti" da "Il cerchio da chiudere" 1971, di Barry Commoner. Essa sottende che la natura ci dà tutto ma niente può essere gratis.

L'uomo, se lasciato a sé stesso, sarà dominato dal suo ancestrale istinto di sopravvivenza, che si traduce essenzialmente in un comportamento predatorio. Le regole del vivere civile, la scuola, ed in generale la cultura, consentono in buona parte ad elevare le persone dal rango di animali più intelligenti orientandone le potenzialità in senso positivo e solidaristico e non di prevaricazione e rapina.

Ma tutto ciò non basta perché i risultati sono sotto gli occhi di tutti: il benessere, spesso anche superfluo ed alcuni casi eccessivo fino al patologico, è preteso senza dover niente in cambio.

Come impariamo dalla quarta legge dell'ecologia, se qualcuno ha ricevuto gratis significa che qualcun altro ha speso il suo tempo per guadagnarlo per lui, o ne è stato privato o gli è stato negato. Manca una educazione ai valori comuni che non può essere imparata a scuola, benché la scuola vi possa enormemente concorrere. Si impara praticandola e fin dalla più piccola età.

Così è per l'educazione al rispetto per l'ambiente, ovvero del contenitore in cui tutta la vita è immersa, la cui compromissione rappresenta a buona ragione, un delitto di incommensurabile irresponsabilità. Ma come fare a crearne le sensibilità e l'assunzione di un comportamento cosciente del valore? Così, tra il 1971 e il 1975 fu fatto un esperimento da cui nacque il Circuito Wigwam.

Si disse che la cultura della salvaguardia dell'ambiente non poteva essere costruita a chiacchiere o con prese di posizione ideologiche perciò, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, furono organizzati campi di lavoro estivo per giovani dai 15 ai 22 anni, per il rimboschimento e la manutenzione di aree montane a rischio dissesto idrogeologico.

Per la gran parte tale esperienza, sia pure vissuta per qualche settimana, costituì un imprinting di sensibilizzazione ecologica e di responsabilizzazione sociale che ha permeato e influenzato e in definitiva orientato, carriere professionali e scelte di vita.

Sulla targa in marmo nella piazzetta di Costa di Gargnano (Bs) dove si svolse nel 1972 il 2° Campo Rimboschimento da cui nacque l'idea di Wigwam, apposta in occasione del 40° anniversario, molto propriamente e ...a ragion venduta, è ricordato "Si piantarono alberi, si formarono coscienze".

### **2. Territorio e Comunità Locale: la dimensione operativa**

In un mondo che si va dilatando nel suo spazio percepito, il senso di responsabilità va in qualche modo ricondotto ad una dimensione comprensibile che potrebbe tornare ad essere quella del "villaggio"

metaforico, ovvero, abbiamo sperimentato, della Comunità intesa come territorio fatto di relazioni finitime e di interessi necessariamente localmente collettivi.

Ricordando: per "territorio" si intende lo spazio geografico, normalmente omogeneo quanto a conformazione fisica racchiuso da confini amministrativi e/o morfologici; per "comunità locale" si intende un gruppo sociale che abita uno stesso territorio, ovvero l'insieme di persone organizzate come un organismo unico sulla base di rapporti familiari, sociali o economici.

Territorio e Comunità Locale trovano in origine, una assonanza culturale come insieme di persone aventi in comune origini, tradizioni, lingua e rapporti sociali in modo da perseguire fini comuni.

Condizione questa venuta meno nell'ultimo secolo, per la facilità/necessità di spostamento e lo sgretolarsi di economie ataviche legate alla coltivazione della terra delle società rurali.

Attualmente i territori omogenei, nient'altro sono se non dei contenitori geografici, amministrativamente definiti, nei quali, molto spesso alla rinfusa e come soggetti estranei l'uno all'altro, sono "insaccati" cittadini, attività economiche e culturali, servizi pubblici e privati dove l'anonimato dell'indifferenza regna sovrano.

### **3. Le Comunità Locali come nuovo modello di sviluppo equo e sostenibile**

Che si debba tornare alla dimensione della Comunità Locale come fondamento di uno sviluppo globale sostenibile lo troviamo negli stessi orientamenti per l'applicazione del Community-Led Local Development (CLLD) che costituisce il percorso EU per le politiche di sviluppo locale per il settennato di programmazione 2014-2020. Esso è uno strumento normato dai regolamenti comunitari per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. IL CLLD si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti. Si richiede perciò che le iniziative che, ispirandosi allo stesso metodo, perseguano finalità di sviluppo locale di tipo partecipativo adottino tutte questa denominazione e questo strumento. Nell'attuazione di strategie di sviluppo locale bottom-up, l'Italia ha accumulato un ricco e diversificato patrimonio di esperienze, susseguites a partire dagli anni '90 con denominazioni ed in contesti diversi, che vanno messe a frutto anche attraverso la valorizzazione di capacità ed energie già esistenti sul territorio. Nel futuro, le sfide che il CLLD dovrà affrontare sono strettamente legate al contributo che tale strumento può concretamente fornire al miglioramento delle politiche di sviluppo. Queste possono essere declinate nel seguente modo:

- migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree, attraverso un maggiore focus territoriale su tali aree in modo da accrescerne l'efficacia.
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;
- promuovere con flessibilità e su un terreno concreto il coordinamento tra le politiche, con una logica ispirata alla semplificazione sia degli strumenti di governance, sia delle procedure per accedere ai finanziamenti comunitari.

In passato questi risultati sono stati perseguiti fra numerose difficoltà, con effetti diseguali ma comunque rilevanti in alcuni territori. In altri sono stati mancati in tutto o in parte per la novità del compito e la prevalenza di logiche amministrative poco compatibili e per l'incapacità di promuovere approcci innovativi da parte delle strutture nazionali o regionali. Il potere disciplinante di una visione condivisa fra i diversi livelli di governo espressa nelle regole proprie dello strumento CLLD, unito alla consapevolezza frutto dell'esperienza del passato, possono consentire nel periodo 2014-2020 di affrontare queste sfide con maggior successo.

#### **4. L'integrazione dell'offerta nei territori in Wigwam Local Community**

La responsabilizzazione verso il valore dei beni comuni e la potenzialità anche economica della comunicazione e promozione dell'offerta integrata dei territori si è andata esplicando nel modello delle Comunità Locali Wigwam.

Ovvero...

Comunità: ambito socio economico territorialmente circoscrivibile

Locale: di piccolo territorio solitamente a dimensione sub-regionale

Wigwam: con modello organizzativo che implica una coesione locale ed è orientato all'interscambio (perciò non chiuso e autarchico), ispirato ai valori dell'equità, della collaborazione solidale e improntato alla sostenibilità.

Per "Wigwam Local Community» si intende la rete degli operatori economici, culturali e istituzionali presenti nell'areale concorrenti alla formazione di quanto il contesto territoriale è in grado di offrire (turismo, produzioni tipiche locali, ecc.).

Non solo l'offerta alberghiera ed extralberghiera, la ristorazione e i trasporti ma anche la più generale l'offerta di prodotti e di servizi: le piccole fattorie e l'artigianato alimentare con vendita diretta, le utensilerie, i parrucchieri e i dentisti, le Pro Loco e le associazioni che organizzano eventi di animazione.

Della Comunità Locale sono parte integrante gli stessi fruitori/consumatori/turisti destinatari dell'offerta stessa, venendosi a creare in questo modo un rapporto diretto tra domanda e offerta e a stabilirsi un legame solidale e di interrelazione non solo basato sulla transazione di valori monetari contro prodotto/servizio.

#### **5. Le componenti dell'offerta spontaneamente non si integrano**

Sono quattro le principali cause che impediscono la catalizzazione spontanea delle varie componenti dell'offerta.

SERVE TEMPO: gli attori dell'offerta, in specie se medio-piccoli non hanno il tempo per dialogare con gli altri operatori e quindi creare e promuovere pacchetti di offerta integrata.

SERVE CULTURA: giungiamo tutti da un humus culturale dominato dalla competizione darwiniana del "pesce grosso che mangia quello piccolo", non certo dalla collaborazione solidale per realizzare, con quello privato e personale anche il bene comune e collettivo.

SERVE CAPACITA': mettere insieme persone richiede propensione, proattività e competenza. Scuola ed esperienza sul campo.

SERVE ORGANIZZAZIONE: vision globale, gioco di squadra e gestione delle specializzazioni, mezzi di comunicazione, strumenti di connessione. E poi ancora garantire continuità e la capitalizzazione e trasferimento delle buone prassi.

#### **6. I nuovi professionisti dello sviluppo locale sostenibile e del fare con quello che c'è.**

Ecco quindi emergere un nuovo profilo professionale, catalizzatore delle diverse componenti dell'offerta locale: l'Animatore di Comunità Locale di Offerta e Interscambio. Figura che assomma in sé sia l'attenzione per l'uso sostenibile delle risorse proprie del territorio, la funzione educativa per la costruzione di una cultura della collaborazione solidale attraverso il coinvolgimento e la motivazione di portatori di interesse e di fruitori, la necessità di aprire i territori all'interscambio con tutti gli altri organizzati alla stessa maniera nel mondo. Un professionista organizzato, che fa della responsabilità sociale la più formidabile leva di sviluppo sostenibile delle comunità locali e quindi di un mondo dominato dal dialogo e dall'equità.